

XLIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1957Presidenza del Vicepresidente **ASQUER****I N D I C E**

Disegno di legge: «Costituzione del Comune di Nuxis (provincia di Cagliari)». (13) (Discussione e approvazione):

MELIS	692
PIRASTU	693
SANNA	693
LIPPI SERRA	693
DE MAGISTRIS	693
CONTU, relatore	693
BROTZU, Presidente della Giunta	694
(Votazione segreta)	694
(Risultato della votazione)	694

Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):

FLORIS	682-686
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	684
NANNI	688-690
BROTZU, Presidente della Giunta	689-691-692
CORONA LODDO CLAUDIA	691-692

Sulla richiesta di alcune frazioni di Buddusò per l'aggregazione al Comune di Olbia (Discussione):

SOTGIU GIROLAMO	695
FRAU	696
NANNI	697
DE MAGISTRIS	698
CINGOLANI	698
CASU	699
CONTU	699
BROTZU, Presidente della Giunta	700

La seduta è aperta alle ore 18.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e di una interrogazione. Per prima viene svolta un'interpellanza Floris-Spano all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se conosca quale grave stato di disagio e di malcontento abbiano creato nella classe magistrale le disposizioni del Ministero della pubblica istruzione relativamente alle assegnazioni provvisorie per il 1957-58. Com'è noto, infatti, il prefato Ministero per l'anno scolastico 1957-58 ha limitato la concessione di dette assegnazioni provvisorie ad 1/8 dei posti in organico in ciascuna provincia, per un totale per quanto riguarda la provincia di Cagliari di 215 concessioni per circa seicento domande. Senza voler entrare nel merito della opportunità o meno del mantenimento di dette assegnazioni, che trovavano valida giustificazione nell'immediato dopoguerra per particolari situazioni di fatto che si erano man mano create e che potrebbero ancora oggi trovare giustificazioni per il permanere o per il verificarsi di particolari situazioni familiari, sembra agli interroganti che, se si sono ritenute ancora valide tali giustificazioni, le disposizioni limitative creino praticamente delle profonde sperequazioni fra situazioni anche analoghe, per cui insegnanti che

III LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1957

pure avrebbero motivi sufficienti per ottenere l'assegnazione provvisoria trovano nel limite posto dal Ministero l'impossibilità di accoglimento delle loro aspirazioni, per il solo fatto che hanno un punteggio inferiore a quello dei 215 fortunati che hanno saturato l'ottavo previsto dalle disposizioni ministeriali. Tale incongruenza, a giudizio degli interpellanti, ha creato un grave stato di disagio che necessariamente si rifletterà nell'andamento del servizio scolastico, in quanto a troppi insegnanti mancherà la necessaria serenità per l'espletamento della loro delicata funzione educativa. Ciò premesso, gli interpellanti chiedono all'onorevole Assessore all'istruzione di sapere se e quale azione ritenga opportuno svolgere per ottenere dal Ministero che — per quanto verranno mantenute le assegnazioni provvisorie — sia abolito il limite nel numero delle concessioni, in modo che tutti gli insegnanti che si trovano nelle condizioni previste dalle disposizioni ministeriali possano trovare un adeguato riconoscimento delle rispettive esigenze ». (19)

PRESIDENTE. L'onorevole Floris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che il collega onorevole Spano ed io abbiamo presentato riguarda un argomento che interessa un ristretto numero di persone, ma non per questo ci è sembrato meno importante da un punto di vista umano.

E' noto che gli insegnanti elementari di ruolo, secondo le disposizioni vigenti hanno la facoltà, tutti gli anni, di chiedere il trasferimento di sede da una provincia ad un'altra, oppure nell'ambito della stessa provincia, e le loro richieste vengono accolte nella misura dei posti disponibili, secondo una tabella di valutazione che anno per anno viene fissata con ordinanza ministeriale.

Effettuati i trasferimenti ordinari, rimangono ancora dei posti vacanti, cioè privi di titolare, che vengono coperti attualmente da maestri in soprannumero e, subordinatamente, da maestri non di ruolo. A tali posti, come pure a quelli con titolare assente, in questi ultimi anni po-

tevano essere assegnati, in via provvisoria, per la durata di un anno scolastico, maestri di ruolo che non avevano potuto ottenere il trasferimento ordinario. Sono, queste, le cosiddette « assegnazioni provvisorie di sede », impropriamente dette « comandi ». La figura giuridica del comando, infatti, è quella dell'assegnazione ad un ufficio diverso dall'insegnamento.

Si cominciò a parlare di assegnazioni provvisorie in sede sin dal 1944, (la prima norma ministeriale in materia risale al 10 ottobre di detto anno). Con provvedimenti che avevano carattere di assoluta eccezionalità si volevano risolvere delle particolari situazioni personali causate dagli avvenimenti bellici e politici. La guerra, infatti, fra le molte altre conseguenze aveva anche avuto quella di rendere impossibile a molti insegnanti la permanenza nelle rispettive sedi, per cui essi erano stati utilizzati in sedi diverse da quelle di titolarità. Si vennero così a creare delle situazioni di fatto, che con il ritorno alla normalità non si potevano ignorare. E così, con le assegnazioni provvisorie, il Ministero volle dare agli insegnanti che avessero dimostrato la reale impossibilità di prestare servizio nella sede effettiva, la possibilità di una destinazione temporanea ad altra sede. Dato il già accennato carattere eccezionale di simile provvedimento, le ordinanze ministeriali, che a mano a mano seguirono negli anni successivi, fissavano dei limiti ben definiti per le assegnazioni provvisorie di sede, onde evitare, se così si può dire, che si addivenisse ad una inflazione.

Fin dall'anno scolastico 1946-47 si stabilì che le assegnazioni fossero concesse solo ad insegnanti che potessero dimostrare l'impossibilità di prestare servizio nella propria sede. Si stabilì, pertanto, che venissero prese in considerazione solo le domande di coloro che fossero titolari di sedi distrutte, semidistrutte o danneggiate dalla guerra o che non potessero più usufruire dell'alloggio inabitabile per fatti di guerra. Si stabilì, infine, che l'accoglimento delle domande fosse subordinato al riconoscimento della impossibilità di ciascun richiedente di dimorare nelle sedi di titolarità o di accedervi giornal-

mente per l'insegnamento avvalendosi dei servizi ordinari di linea.

Negli anni seguenti venne ulteriormente ribadito il carattere eccezionale delle disposizioni concernenti le assegnazioni provvisorie e si cercò di eliminare gradualmente le assegnazioni stesse, stabilendo per esse criteri sempre più restrittivi.

Le assegnazioni provvisorie di sede sono state concesse con questi criteri restrittivi fino a quando il Ministro Rossi, qualche anno fa, espose la possibilità di ottenere una assegnazione provvisoria di sede a tutti gli insegnanti che si trovassero in determinate condizioni previste da una apposita tabella per la determinazione di una graduatoria, necessaria per evitare provvedimenti discrezionali non sempre graditi alle persone interessate. Non voglio entrare nel merito della opportunità o meno del mantenimento ulteriore di simili disposizioni, anche perchè l'argomento si presterebbe a valutazioni contrastanti. Potrei solo sottolineare incidentalmente che, se è vero che il fenomeno delle assegnazioni provvisorie è stato causato dalle situazioni straordinarie derivate dalla guerra e che pertanto sarebbe dovuto cessare non appena nel Paese si fosse tornati alla normalità, non è meno vero che il mantenimento delle assegnazioni provvisorie — con una necessaria ed opportuna regolamentazione — risolverebbe molte disagiate condizioni familiari e metterebbe molti insegnanti nella possibilità di attendere serenamente e gioiosamente alla propria missione educativa.

Non vale, a mio giudizio, l'affermazione che le assegnazioni provvisorie costituiscono un aggravio di lavoro per gli uffici scolastici o nociono al tempestivo assestamento degli organici ed alla proficua stabilità dell'insegnamento: per evitare questi inconvenienti, infatti, basterebbe che i provvedimenti relativi venissero disposti nel periodo delle vacanze estive ed immediatamente dopo il trasferimento ordinario. Si tratterebbe, in pratica, di dare la possibilità di un trasferimento suppletivo, di validità annuale, per mettere in condizioni di maggior agio gli insegnanti che non abbiano ottenuto il trasferimento ordinario.

Di continuità didattica e di proficua stabilità dell'insegnamento si potrebbe parlare qualora i trasferimenti ordinari fossero possibili per un insegnante solo dopo la permanenza di un determinato numero di anni nella sede di titolarità. Ciò avveniva fino al 1950. Dal 1950 in poi il trasferimento può essere richiesto con la permanenza anche di un solo anno nella sede di titolarità. Comunque, per trattare specificamente dell'argomento di cui è oggetto l'interpellanza che vado illustrando, è opportuno ricordare che alla indulgenza plenaria concessa per gli anni scolastici 1955-56 e 1956-57 è succeduta per quest'anno un'ordinanza con criteri nuovamente restrittivi.

Nell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale del 16 marzo 1957, numero 750/751 era sancito che potevano chiedere l'assegnazione provvisoria di sede gli insegnanti: 1) che avessero la necessità di riunirsi o avvicinarsi al coniuge; 2) che avessero necessità di riunirsi o avvicinarsi ai figli, se vedovi; 3) se celibi o nubili: che avessero necessità di avvicinarsi agli ascendenti, ai fratelli minorenni, come pure ai fratelli maggiorenni invalidi ad ogni proficuo lavoro, che non coabitassero con altri fratelli maggiorenni. All'articolo 6 della stessa ordinanza si precisava che il numero complessivo totale della assegnazione provvisoria nell'ambito di ciascuna provincia non doveva superare un ottavo dei posti del ruolo organico normale della provincia stessa alla data del primo gennaio del 1957.

Per la provincia di Cagliari, che aveva un organico di 2688 posti, erano quindi concedibili 215 assegnazioni provvisorie. All'ordinanza era allegata una tabella di valutazione dei titoli, necessaria per la compilazione della graduatoria nella quale, a fianco di ciascun nominativo, doveva indicarsi il punteggio complessivo conseguito per ogni insegnante interessato.

Ciò che il collega Spano ed io abbiamo voluto lamentare con la nostra interpellanza è proprio il limite posto al numero delle concessioni. Come è detto nella interpellanza, infatti, questa limitazione ha creato, nella pratica, delle profonde sperequazioni. E' evidente che determinate situazioni umane non possano trovare pieno riscontro nel punteggio di una graduatoria,

per cui molti insegnanti che pur avevano grande necessità di una assegnazione provvisoria, per il solo fatto di aver totalizzato un numero basso di punti non hanno potuto vedere esaudita la loro richiesta, a differenza di altri che, con minor necessità, ma con maggiori punti, l'assegnazione provvisoria hanno ottenuto.

A giudizio degli interpellanti, sarebbe stato più logico o abolire del tutto le assegnazioni provvisorie, — per evitare danno al buon andamento del servizio scolastico — oppure — nel caso si riconoscesse fondata la necessità di venire incontro a determinate situazioni — disporre la estensione delle assegnazioni provvisorie a tutti coloro che dimostrino di possedere i requisiti previsti dalle disposizioni ministeriali.

Per quest'anno ormai qualunque azione sarebbe tardiva. Pertanto, si richiede all'onorevole Assessore all'istruzione di intervenire politicamente presso il Ministero competente per evitare, almeno per gli anni prossimi, le penose discriminazioni di cui ho parlato. In tal modo molti insegnanti potranno riacquistare quella fiducia e quella serenità che sono indispensabili per l'assolvimento della loro opera di educazione e di formazione delle nuove generazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, gli interpellanti, come avete appreso dal chiaro intervento dell'onorevole Floris, lamentano il disagio che si è creato tra gli insegnanti elementari a seguito delle disposizioni ministeriali relative all'istituto, chiamiamolo così, della assegnazione provvisoria, riferendosi in particolare alla situazione della provincia di Cagliari. E infatti, almeno per quel che risulta all'Assessorato, la situazione non si sarebbe presentata tanto tesa nelle altre due province sarde.

Lamentano soprattutto, gli onorevoli interpellanti, che, in base ai nuovi criteri adottati dal Ministero della pubblica istruzione, le assegnazioni provvisorie siano state ridotte in pro-

vincia di Cagliari al numero di 215, sottolineando in particolare il fatto che le stesse assegnazioni vengono concesse sulla base di una graduatoria che tiene conto dei titoli di insegnamento, ma non delle situazioni umane nelle quali taluni insegnanti vengono a trovarsi. Questi fatti, secondo gli interpellanti, priverebbero tanti insegnanti di quello stato di serenità che è elemento essenziale per la buona riuscita dell'insegnamento stesso.

Nella interpellanza si ricordano i motivi che diedero luogo, nell'immediato dopoguerra, alle disposizioni ministeriali sulle assegnazioni provvisorie (distruzioni belliche, carenza di mezzi di comunicazione, eccetera) e si fa poi un quadro della situazione odierna dal quale scaturisce la richiesta di un intervento dell'Assessorato regionale alla pubblica istruzione.

A questo proposito devo dire che sono già intervenuta per tentare di mitigare il disagio venutosi a creare per la situazione descritta dall'onorevole Floris, superando la mia opinione personale circa le assegnazioni provvisorie, che è proprio opposta a quella del collega Floris. (A mio parere sarebbe meglio non concedere affatto assegnazioni provvisorie). Ora, bisogna innanzitutto chiarire, così come ha fatto l'onorevole Floris, che le assegnazioni provvisorie di sede sono quelle che consentono di trasferire provvisoriamente gli insegnanti di ruolo ad una sede non coperta ancora da titolare, ad una sede che, per esempio, consenta al richiedente di viaggiare mantenendo la sua normale residenza. Circa la situazione di Cagliari, bisogna riconoscere che il Provveditorato agli studi si è posto il problema. Infatti sin dal mese di agosto, il Provveditorato di Cagliari, una volta emanata la ordinanza ministeriale, ha cercato di far pressioni presso il Ministero, descrivendo la particolare situazione della provincia di Cagliari, dove in effetti vi sono ancora situazioni che, se non sono più quelle del dopoguerra, sono tuttavia difficili.

A dir la verità, la risposta del Ministero è stata tutt'altro che confortante: anzichè autorizzare il Provveditore ad allargare il numero delle assegnazioni provvisorie, ad un certo punto nella risposta del Ministero si dice: « I Prov-

veditori, qualora lo ritengano opportuno, possono respingere tutte le domande di assegnazione provvisoria». E' chiaro dunque che al Ministero ha prevalso il criterio della funzionalità della scuola e si è tenuto conto degli inconvenienti che le assegnazioni provvisorie creano nei confronti del normale andamento dell'insegnamento. Subito dopo questa risposta del Ministero, mi sono recata a Roma per discutere della questione. E' chiaro, infatti, che sul piano umano non si può non tener presente la situazione di coloro che per due anni di seguito, ottenendo delle assegnazioni provvisorie, hanno potuto raggiungere sedi comode e malvolentieri si possono rassegnare a rientrare nelle sedi di cui sono titolari.

Ricordo all'onorevole Consiglio che gli insegnanti desiderosi di ottenere un'assegnazione provvisoria, se si dovesse tener conto di quelli sistemati nei ruoli quest'anno, e che non hanno potuto fare domanda in tempo utile, salirebbero da 600 a 800. Ora, se questi insegnanti potessero ottenere per diversi anni la stessa sede provvisoria, nessun inconveniente nascerebbe per il normale svolgersi dell'insegnamento. Il guaio è che per assegnazione provvisoria si ottiene ogni anno una sede diversa, con grave pregiudizio per il buon andamento della scuola.

Il Ministero, come dicevo, è rimasto inflessibile nel sostenere la sua posizione. Ciò, naturalmente, non esclude che l'anno venturo cambi di nuovo opinione, dato che, se da un lato si pone il problema di assicurare un normale andamento della scuola rendendo stabili le assegnazioni delle sedi di insegnamento, dall'altro si deve tener conto di certe esigenze umane che consigliano di procedere ad assegnazioni provvisorie. Proprio per questo duplice ordine di considerazioni è avvenuto, ad esempio, che nel 1954-1955 il Provveditorato agli studi di Cagliari, che l'anno precedente aveva concesso 400 assegnazioni provvisorie, ne concedesse solo tre. Ad un dato momento si giunse praticamente ad abolire l'istituto delle assegnazioni provvisorie; poi, però, per disposizione ministeriale, l'istituto venne richiamato in vita e le assegnazioni provvisorie divennero, addirittura, più numerose.

Ora, onorevoli consiglieri, non è certo apprezzabile il continuo mutare delle decisioni del Ministero; ciò è addirittura pericoloso perchè favorisce il sorgere di gravi situazioni di instabilità. Forse sarebbe addirittura meglio sopprimere l'istituto delle assegnazioni provvisorie e cercare di venire incontro agli insegnanti titolari di sedi disagiate in altro modo, come dirò in seguito. Io non so se altri Provveditori agli studi abbiano segnalato al Ministero l'esistenza di situazioni difficili quale quella di Cagliari; non so se sia stata svolta un'azione comune da tutte le sedi provinciali italiane per chiedere che il Ministero adottasse per l'avvenire un atteggiamento diverso da quello adottato quest'anno. Questo non mi risulta. So, comunque, che quando mi sono recata a Roma per discutere la questione, mi son sentita rispondere che la provincia di Cagliari, rispetto ad altre province, godeva addirittura di una condizione privilegiata. Con dati alla mano mi è stato dimostrato che al Provveditorato agli studi di Cagliari è stata data la possibilità di concedere, rispetto agli altri Provveditorati, un numero maggiore di assegnazioni provvisorie, senza tener conto delle concessioni particolari per le insegnanti madri nel periodo dell'allattamento, alle quali può essere concessa una migliore sede anche nel corso dell'anno scolastico.

Io penso che forse il crearsi di situazioni simili a quelle della provincia di Cagliari (anno per anno la richiesta di assegnazioni provvisorie aumenta spaventosamente), abbia potuto ad un certo punto suggerire al Ministero di non mantenere in vita questo istituto, anche in considerazione di quelle sperequazioni cui accennava l'onorevole Floris. Tuttavia, si sarebbe dovuto avere il coraggio di abolire le assegnazioni provvisorie. L'aver adottato, invece, una mezza misura nel tentativo di restringere gradualmente il numero delle assegnazioni provvisorie può addirittura creare nuovi inconvenienti.

A questo proposito va ricordato che le organizzazioni sindacali, così come altri organismi della scuola, si sono pronunciate contro l'istituto dell'assegnazione provvisoria, ed hanno avanzato altre proposte per sanare la situazione di disagio nella quale molti insegnanti vengono

a trovarsi. A leggere le relazioni relative ai piani di miglioramento della scuola elementare, piani che sono stati studiati dai Provveditori agli studi in collaborazione con gli insegnanti, con i direttori didattici, con gli ispettori, cioè con gli uomini che vivono quotidianamente la vita della scuola, si nota come in esse si metta in rilievo la differenza, per quanto riguarda l'evasione scolastica, tra le classi affidate ad insegnanti residenti in sede e le classi affidate ad insegnanti che viaggiano quotidianamente. Quando l'insegnante non vive nella sede di insegnamento viene a cessare il rapporto scuola-famiglia di cui tanto si parla nella didattica e che noi tutti vorremmo meglio organizzare e valorizzare. In effetti, se si vuole dare alla scuola, nella società, una funzione di integrazione dell'educazione familiare, occorre che il rapporto scuola-famiglia sia effettivo, che l'insegnante viva la vita della scuola non soltanto nelle ore in cui deve insegnare gli elementi del leggere e dello scrivere, o i primi fondamentali elementi della cultura, ma in ogni ora della giornata.

Ho accennato all'azione svolta dall'Assessorato all'istruzione per ottenere quest'anno un'attenuazione, per la provincia di Cagliari, delle disposizioni ministeriali. Questa azione, come ho detto, non ha ottenuto buon esito; ed era da aspettarselo: il Ministero non poteva revocare una sua ordinanza e dare disposizioni eccezionali per una sola provincia. Se il problema fosse stato sollevato anche da altri, forse si sarebbe ottenuto qualcosa. In queste condizioni, mi sembra che il Consiglio regionale non possa far altro che formulare dei voti al Governo perchè affronti la situazione alla radice. D'altro canto, la Regione non ha la competenza a decidere sulla materia e l'Assessore all'istruzione non può che portare alla sede competente un eventuale voto del Consiglio perchè vengano riesaminati i criteri che presiedono alle disposizioni ministeriali sulle assegnazioni provvisorie.

Io sono dell'opinione dell'onorevole Claudia Corona Loddo; sono, cioè, dell'avviso che si debba provvedere alla creazione del ruolo unico degli insegnanti attraverso l'approvazione dell'apposita legge che deve ancora essere esa-

minata e discussa dal Parlamento. Una volta creato il ruolo unico, si potrà poi procedere alla assegnazione definitiva delle sedi, magari seguendo i criteri suggeriti dall'onorevole Floris.

Per risolvere ancor meglio il problema sollevato dall'interpellanza Floris-Spano si dovrebbe intervenire con un altro duplice ordine di mezzi: con mezzi finanziari, che possono permettere l'istituzione di una indennità di residenza disagiata; con opere che rendano confortevole in qualunque sede il lavoro di insegnamento. Si dovrebbe pensare alla costruzione di edifici scolastici dignitosi che consentano un insegnamento decoroso e alla costruzione di un certo numero di alloggi da mettere a disposizione degli insegnanti, sì da rendere possibile al massimo la ricomposizione dei loro nuclei familiari. Nei casi in cui questo non fosse assolutamente possibile, con una casa confortevole si potrebbe per lo meno dar modo all'insegnante madre, il cui marito lavora in città, di tenere presso di sé i figli minori.

Questi provvedimenti, beninteso, non possono che essere adottati sul piano nazionale. Sul piano regionale, in relazione a quanto è stato richiesto dall'onorevole Floris, si potrebbe svolgere un'ulteriore azione per evitare che l'attuale situazione si ripeta anche l'anno venturo. Io volentieri mi impegno a svolgere questa azione, ma non so con quale risultato, dato che pare ormai destinato ad affermarsi il criterio della graduale abolizione delle assegnazioni provvisorie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Posso dichiararmi soddisfatto dell'azione che l'onorevole Assessore ha svolto in merito al problema sollevato dalla mia interpellanza e debbo ringraziarlo della cortese e chiara risposta, che ha voluto darmi. Dirò, senza voler polemizzare, perchè forse non è questo il momento opportuno, che non sono tuttavia soddisfatto della parte della risposta che riguarda la opportunità o meno delle assegnazioni provvisorie, perchè l'onorevole Assessore ha fatto alcune affermazioni che non posso accettare.

Alla sua proposta di riportare la scuola alla sua dignità, alla sua funzionalità, evitando le assegnazioni provvisorie, le quali, anno per anno, dato il numero sempre crescente delle richieste, creerebbero degli inconvenienti per quanto riguarda il buon andamento della scuola, io potrei agevolmente rispondere che per la scuola non si può intendere solamente quella che è la organizzazione direi, esterna, della scuola stessa e cioè le classi, gli alunni, gli edifici scolastici, la assistenza, tutto quel complesso organizzativo al quale generalmente si dà il nome generico di « scuola ». Della scuola mi pare facciano anche parte, e parte integrante, o meglio parte principale, i docenti. Sicuramente qualunque organizzazione esterna non potrà rendere funzionale la nostra scuola, se ad essa non sovrintenderà la figura dell'insegnante, se essa non verrà permeata dalla personalità del docente. Ora, quando noi con le assegnazioni provvisorie volessimo creare delle condizioni migliori, delle condizioni di maggior agio per i docenti, indubbiamente la scuola non solo non ne verrebbe mortificata, ma ne risulterebbe, anzi, potenziata.

D'altronde, ho già fatto un accenno preciso a quella che è la situazione dei trasferimenti ordinari anno per anno. Sino al 1950 questi trasferimenti venivano concessi solo dopo la permanenza per due anni nella sede di titolarità, in base, se non ricordo male, all'articolo 334 del vigente regolamento generale: si richiedeva un biennio di permanenza nella sede, per garantire quella continuità didattica, e quella funzionalità della scuola alla quale ha accennato l'onorevole Assessore. Dal 1950 in poi le ordinanze ministeriali non hanno più fatto cenno a questa necessità di permanenza per due anni nella stessa sede. Evidentemente, quando per determinate condizioni umane degli insegnanti e, soprattutto, per dare alla scuola una maggiore funzionalità (perchè il mettere gli insegnanti nelle condizioni di lavorare con maggiore serenità, con maggiore zelo, come ho detto prima, si riflette necessariamente nell'andamento del servizio scolastico) il Ministero ha ritenuto di derogare ad una precisa norma regolamentare, ha riconosciuto che, con-

cedendo il trasferimento ordinario anno per anno, la scuola non solo non ne avrebbe avuto mortificazione, ma ne avrebbe tratto anzi maggior vantaggio e, ripeto, una maggior funzionalità.

Dunque, quale differenza corre tra il trasferimento ordinario e le assegnazioni provvisorie, che io ho chiamato trasferimento suppletivo? Vi è una differenza solamente apparente. Si tratta, praticamente, nell'un caso e nell'altro, di trasferimenti con validità annuale. Con le assegnazioni provvisorie non si farebbe che concedere agli insegnanti, che per un determinato motivo non hanno potuto ottenere il trasferimento ordinario, la possibilità di avere almeno un trasferimento della durata d'un anno scolastico. Ciò che importa è che l'operazione venga fatta a tempo debito, prima dell'inizio dell'anno scolastico, ciò che purtroppo non avviene, dato che i trasferimenti vengono di solito decisi ad anno scolastico iniziato. Questa è, purtroppo, la triste realtà di oggi.

L'onorevole Assessore all'istruzione sostiene che la provincia di Cagliari ha avuto un trattamento di favore. Ebbene, mi consenta di rispondere che il trattamento di favore, purtroppo, è una conseguenza della vastità della provincia di Cagliari, (vi sono, ad esempio, 150 chilometri tra il capoluogo e Santulussurgiu). Ora, avendo il Ministero prescritto, per tutte le province indistintamente, la possibilità di concedere assegnazioni provvisorie per un ottavo dei posti in organico, la provincia di Cagliari, che aveva al primo gennaio 1957, 2688 maestri in ruolo normale, doveva necessariamente avere 215 posti, cioè un numero superiore in cifra assoluta a quello di altre province che, essendo più piccole, hanno un organico più ristretto.

In effetti, io non vedo questo trattamento di favore al quale ha accennato l'onorevole Assessore. Comunque, a me ora non interessa questo problema, che va studiato accuratamente, profondamente. Io sarei quasi tentato di presentare una mozione su questo problema o addirittura di pregare l'onorevole Assessore di presentare una proposta di legge nazionale per quanto attiene al ruolo unico; e concordo pienamente

III LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1957

con l'onorevole Assessore per quanto riguarda l'altro argomento delle maggiori comodità da garantire agli insegnanti in modo da invogliarli a rimanere in sede. Ciò che interessava me e il collega Spano nel presentare questa interpellanza, era ricordare e sottolineare la sperequazione che si è creata col disporre che le assegnazioni provvisorie dovessero essere concesse entro il limite fisso di un ottavo dei posti in organico.

L'unico limite che noi possiamo accettare è quello basato sulla disponibilità dei posti. Se effettivamente si è avuta una richiesta sempre maggiore di assegnazioni provvisorie, tale richiesta sarà stata pure avallata, se così si può dire, dalle disposizioni ministeriali che fissavano i requisiti di cui i richiedenti dovevano essere in possesso. Evidentemente tali requisiti sono posseduti da un numero sempre crescente di insegnanti. Se il Ministero vuole effettivamente ridurre il numero delle richieste, limiti le possibilità di concedere assegnazioni provvisorie solo a casi eccezionali. Altrimenti, una volta che un insegnante dimostri di possedere i requisiti fissati dalle disposizioni ministeriali, trovo illogico che non si possa ottenere l'assegnazione provvisoria solo perchè non si può superare il limite di un ottavo dei posti in organico. Io non vedo perchè si debba fissare un limite fisso per le assegnazioni provvisorie anzichè disporre che possano ottenerle tutti coloro che dimostrano di possedere i requisiti richiesti dalle disposizioni ministeriali.

Concludendo, mentre mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore e lo ringrazio per il suo interessamento, non posso però non rammaricarmi che la sua azione non sia riuscita a risolvere il problema e mi auguro che in avvenire le sperequazioni lamentate vengano eliminate.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Nanni al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Nel canale di bonifica denominato Zozò in Olbia, canale all'aperto e sempre asciutto, si scaricano le fogne del vasto rione San Simpli-

cio, determinando uno stato di cose che rende impossibile la vita agli abitanti con costante pericolo per la salute pubblica. Da vari anni questa incresciosa situazione venne denunziata, anche attraverso la stampa, alle Autorità provinciali. Si ebbero vari sopralluoghi anche della Autorità sanitaria provinciale ma senza alcun risultato, sebbene in quel periodo una grave epidemia di tifo abbia colpito la città. Interpello pertanto l'onorevole Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza di quanto sopra esposto e perchè, tramite il Genio Civile, non si è provveduto ad eliminare un simile sconcio e un pericolo tanto grave per la salute pubblica. La situazione è tale che si impone l'immediata esecuzione dei lavori ». (13)

PRESIDENTE. L'onorevole Nanni ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

NANNI (P.S.I.). Illustrissimo signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza non avrebbe quasi bisogno di essere illustrata, perchè basta leggerla per convincersi che essa si riferisce ad uno di quei tanti errori che commette il Genio Civile affidando la direzione dei suoi lavori, specialmente di bonifica a carattere igienico, a personale non specializzato. Nel caso in esame, si sono fatte sfociare le fogne di un intero rione, popolato da circa 4.000 abitanti, in un canale asciutto, in un canale di bonifica posto in centro abitato. Come se a Cagliari si fossero fatte sfociare le fogne in via Roma o nel Largo Carlo Felice!

Questa è la situazione, per cui ditemi voi, onorevoli colleghi, che cosa devo fare, se non chiedere che questo sconcio venga immediatamente eliminato, che questo gravissimo errore che minaccia la salute pubblica di Olbia venga corretto.

Ad Olbia, altra volta, si sono avuti ben 84 bambini colpiti dal tifo, salvati, ne rendo qui testimonianza, perchè è la verità, da un intervento dell'onorevole Brotzu, allora Assessore all'igiene, il quale, venuto ad Olbia, lasciò a me, che allora ero Sindaco, una somma non indifferente per poter far fronte alle esigenze igieniche del momento.

Il caso di cui mi occupo in questa mia interpellanza si è aggiunto ad altri casi analoghi. Il Genio Civile, anziché far sfociare le fogne in mare, le ha fatte sfociare, come ho detto, in un canale asciutto. Proprio non capisco questo modo di agire del Genio Civile, che dovrebbe innanzitutto curare i lati igienici nell'esecuzione dei suoi lavori. Invece, il Genio Civile, sollecitato da me sin dal 1953 a sanare lo sconcio, rispondeva con questa lettera che vi leggo: « Il Provveditorato alle opere pubbliche, interessato da questo ufficio circa quanto segnalato da codesto Comune nella nota sopra citata relativa agli inconvenienti igienici derivati dallo scarico nel canale delle fognature di cui all'oggetto, ha comunicato di non poter provvedere alla esecuzione dei lavori richiesti per mancanza di disponibilità di fondi ».

L'Amministrazione comunale di Olbia sollecitò di nuovo il Genio Civile quasi tutti gli anni, e anno per anno ha ricevuto sempre la stessa risposta, come se si fosse trattato di un lavoro qualunque, procrastinabile e non di un lavoro urgente al quale si sarebbe dovuto provvedere con estrema sollecitudine.

A mio parere, per risolvere il problema di cui mi occupo, non è necessario attendere il nuovo bilancio della Regione o una deliberazione della Giunta; si tratta di lavori di carattere così urgente ed immediato che l'Assessore alla sanità pubblica dovrebbe direttamente provvedere con i fondi che ha a sua disposizione.

Sollecitato ancora il 24 giugno 1957 dal nuovo Sindaco di Olbia, il Genio Civile ha risposto ancora picche, sempre con la stessa lettera stereotipata che dianzi ho letto. Ripeto: ritengo che il problema sia urgente e che non abbia bisogno di una approfondita discussione; ad Olbia già si verificano dei casi di tifo, casi singoli per adesso, ma che potrebbero estendersi, provocando addirittura un'epidemia quale quella di cui ho già parlato, che solo per l'intervento della Regione fu possibile domare.

Giorni orsono, dei turisti hanno fatto delle fotografie al canale incriminato, e certamente non per il bel paesaggio che si presentava ai loro occhi, ma per documentare come in Sardegna si vive ancora fuori del progresso civile.

Anche per evitare una deleteria pubblicità sulla questione, pertanto, ma soprattutto per le ragioni igienico-sanitarie alle quali ho accennato, confido che la Giunta o meglio l'Assessore all'igiene voglia subito provvedere a sanare l'inconveniente che ho lamentato, dando così prova di sensibilità nei confronti dei problemi della città di Olbia.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Il problema segnalato dall'onorevole Nanni realmente esiste. Il canale in questione probabilmente venne costruito anteriormente al 1910; in esso oggi si immettono gli scarichi di tutta la parte nord dell'abitato di Olbia, dei rioni da San Simplicio fino a Porto Romano. Da moltissimi anni non ha avuto più alcuna manutenzione, tanto che vi si trovano accumulati rifiuti di ogni genere e melma. Nel canale non scorre alcun corso d'acqua, per cui i rifiuti ristagnano. Nella parte inferiore è sistemato a marea, cioè col fondo un po' più basso del livello medio del mare, e ciò, al contrario di quel che si proponevano i costruttori, si è rivelato un inconveniente.

E' chiaro che, dal punto di vista igienico, oggi questo canale rappresenta un pericolo notevole, dato che in esso sfociano delle fogne. Quando il Genio civile lo costruì, forse fogne non ne sboccavano, ma oggi il canale favorisce una buona coltura di allevamento di comuni zanzare, che infestano tutta la zona circostante. In origine forse era un canale di drenaggio, dico « forse » perchè non ho dati certi al riguardo. Successivamente, comunque, venne adibito ad altri usi.

Il sistema più rapido per risolvere il problema è quello di progettare la fognatura della zona. Ed è questa la soluzione che io prospetto agli amministratori comunali di Olbia, ai quali non ho ancora avuto modo di comunicare i dati di cui sono venuto in possesso appena giorni orsono, il 16 novembre. Oggi si ha l'assicurazione che la Cassa del Mezzogiorno costruirà le fogne nei Comuni al di sotto di 5.000 abitanti

e i tronchi principali delle fognature nei Comuni che superano i 5.000 abitanti e giungono fino a 75.000.

Conseguentemente, se vi fosse un progetto per la sistemazione già pronto, l'Amministrazione regionale lo inoltrerebbe al competente Ministero. Io non so se un progetto di fognatura esista. Ma, se non esiste, occorre approntarlo al più presto, perchè, se anche si ripulisse il canale in questione o lo si ricoprissi, non si risolverebbe il problema. Dato che, come ho già detto, nel canale non scorre dell'acqua, e quindi non è assicurato un costante lavaggio, ricoprirlo significherebbe, nè più nè meno, approntare un lungo pozzo nero.

Per risolvere il problema sollevato dall'onorevole interpellante occorre sottrarre le fogne dallo sbocco nel canale, il quale, ripulito, può servire al drenaggio di acque superficiali, riassumendo così quella che forse era la sua funzione originaria. Pertanto, l'Amministrazione regionale chiederà al Comune di Olbia di approntare, se ancora non è pronta, la progettazione delle fognature dei rioni che vanno da San Simplicio a Porto Romano, per avviarla immediatamente per il suo finanziamento al Provveditorato alle opere pubbliche e, attraverso questo, al Ministero. Ripeto: il canale incriminato, una volta costruite le fognature, potrà riprendere la sua funzione; forse l'onorevole Nanni, che è... bianco per antico pelo, potrà dirci qual'era questa funzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Sono abbastanza soddisfatto della risposta che il Presidente ha dato alla mia interpellanza; in particolare sono soddisfatto per quanto riguarda la promessa, che son sicuro verrà mantenuta, di un intervento regionale.

Voglio ora dire quale era in origine la funzione del canale al quale la mia interpellanza si riferisce. Una cinquantina d'anni fa, ad Olbia, vennero fatti dei lavori di bonifica che si inquadravano nella lotta contro la malaria. Con la costruzione di grandi canali di drenaggio si pensò di far defluire verso il mare l'acqua che

stagnava in permanenza nella piana d'Olbia. In verità, i canali eliminarono l'acqua stagnante, ma poi rimasero all'asciutto. A questo punto, bonificato ormai il terreno della piana, i canali si sarebbero anche potuti interrare. Quello che mi domando è come mai il Genio civile abbia permesso ad un appaltatore qualunque, dato che ha assistito ai lavori un suo assistente, di far scaricare le fogne di San Simplicio nel canale Zozò anzichè a mare con una regolare condotta. Se questo è avvenuto, evidentemente la sorveglianza da parte del Genio Civile non doveva essere... eccessiva, altrimenti i canali non sarebbero divenuti focolai di zanzare e, con le loro pestilenziali esalazioni, non avrebbero costituito un serio pericolo per la salute pubblica.

Oggi gli abitanti di San Simplicio non solo sono costretti a protestare, ma addirittura minacciano di abbandonare il rione. Si pone dunque il problema, dato che nella Costituzione è contemplato il dovere dello Stato di tutelare la salute pubblica, di fare urgentissimamente quello che non ha fatto l'impresario costruttore delle fognature o il Genio Civile: occorre cioè costruire un condotto di 6-700 metri che consenta lo scarico a mare delle fognature.

Ricordo che alcuni anni fa, in qualità di Sindaco di Olbia, feci ricorso alla autorità sanitaria di Sassari e al Ministero; il Ministero mandò immediatamente ad Olbia una Commissione; venne il medico provinciale, vennero l'ingegnere capo del Genio Civile e non so chi altri, e si decise immediatamente di provvedere. Da allora ad oggi sono già passati cinque anni e, intanto, in Olbia comincia già a manifestarsi nuovamente qualche altro caso di tifo.

Concludendo, prego l'Assessorato all'igiene di avocare a sè la sistemazione del canale di cui mi occupo, considerando questa sistemazione non come un qualsiasi lavoro pubblico, ma come la soluzione di un urgentissimo problema sanitario.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Corona Loddo Claudia al Presidente della Giunta e agli Assessori all'igiene e sanità e ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi nel centro abitato di Samassi per il canale "Cireddu", dove confluiscono tutti i pozzi neri del paese e che è allo scoperto da alcuni anni, con grave pericolo per la sanità pubblica specie in questo periodo di grande siccità. La sottoscritta chiede quale azione gli Assessori interessati intendano svolgere per sopprimere questo focolaio di infezione dal centro abitato, e garantire la salute e la protezione dei cittadini. Chiede inoltre all'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed all'igiene e sanità se non ravvisino l'esigenza, data l'urgenza, di dare corso immediato ai lavori stessi di copertura già promessi da anni ». (7)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il problema che questa interrogazione solleva è analogo a quello sollevato dalla interpellanza Nanni. Il canale « Cireddu », posto entro l'abitato di Samassi, venne costruito nel 1936 a fini di bonifica. In esso sono state fatte sboccare abusivamente le fognature di 12 abitazioni costruite di recente nella via Risorgimento. Dico « abusivamente », perchè non è assolutamente permesso far sboccare delle fognature in un canale di bonifica. Ciò è in contrasto con le leggi vigenti e non so come l'Ufficiale sanitario del Comune di Samassi non abbia impedito un abuso di questo genere.

Si potrà obiettare: dove si dovevano far sboccare le fognature delle nuove costruzioni di via Risorgimento? A questa obiezione, però, è facile rispondere. Finchè non si fosse provveduto alla costruzione di una fognatura centrale, si sarebbe dovuto procedere, così come la legge dispone, alla costruzione di pozzi neri. D'altronde, è risaputo che nei canali di bonifica d'estate non scorre acqua. E ciò basta ad illustrare l'inconveniente che il canale « Cireddu » rappresenta per Samassi. Ed il problema non si risolve coprendo il canale, chè anzi a questo modo si aggrava la situazione. Occorre, invece, costruire una fognatura parallela al canale.

Concludendo su questo punto, dunque, devo ripetere che l'allaccio delle fogne al canale « Cireddu » costituisce un abuso, un abuso che nei paesi sardi, purtroppo, non è raro, ma che bisogna comunque rimuovere.

Aggiungerò ora qualche considerazione per quanto riguarda il problema della fognatura. Il Comune di Samassi presentò a suo tempo all'Amministrazione regionale una domanda tendente ad ottenere la copertura del canale « Cireddu » per il tratto attraversante il centro abitato. La domanda era corredata di una relazione tecnico-sanitaria a firma dell'Ufficio sanitario competente, di una perizia redatta da un libero professionista, nonchè di una deliberazione comunale conferente l'incarico della progettazione. L'Amministrazione regionale prese in esame la pratica onde stabilire se la competenza fosse da attribuirsi all'Assessorato all'agricoltura, trattandosi di un canale di bonifica, o all'Assessorato ai lavori pubblici. L'opera potè essere qualificata fra le igieniche e quindi di competenza dell'Assessorato ai lavori pubblici. Il Comune di Samassi fu quindi invitato a presentare il progetto definitivo, nonchè la deliberazione di approvazione del progetto stesso e di impegno della quota a carico, secondo la legge regionale numero 5.

A questo punto la pratica non è andata avanti.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). In quale mese avveniva questo?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Le ultime comunicazioni dell'Amministrazione regionale al Comune di Samassi risalgono al 12 novembre 1957.

La pratica relativa alla copertura del canale, evidentemente, non è completa. A questo proposito debbo dire che il Comune di Samassi dovrebbe accelerare al massimo il completamento della pratica per usufruire di quei vantaggi della Cassa del Mezzogiorno di cui ho parlato nel rispondere all'interpellanza dell'onorevole Nanni. L'Assessorato ai lavori pubblici, in conseguenza dell'invito ricevuto personalmente dal Presidente della Cassa del Mezzogiorno, ha man-

dato una circolare a tutti i Comuni, invitandoli a presentare quanto prima i progetti di fognatura in loro possesso, in modo da consentire un rapido inoltro di essi alla Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Claudia Corona Loddo per dichiarare se è soddisfatta.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Non posso essere soddisfatta della risposta dell'onorevole Presidente della Giunta, e dirò subito il perchè. Le fognature che sboccano nel canale « Cireddu » non appartengono solo ai 12 appartamenti di recente costruzione della via Risorgimento; nel canale sboccano le fognature di tutto un rione. Il problema, dunque, è più ampio di quanto ha lasciato credere la risposta dell'onorevole Presidente della Giunta. Questa è una prima osservazione. Devo ora aggiungere che la Regione ha impiegato troppi anni a studiare a quale Assessorato fosse da attribuire la competenza a ricoprire il canale; nel frattempo il canale è rimasto allo scoperto e le acque luride raccolte in esso sono diventate un pericolo per l'igiene della popolazione di Samassi.

Una volta stabilito a quale Assessorato spettasse la competenza, si sarebbe dovuta trasmettere la progettazione all'Assessorato ai lavori pubblici...

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Ma l'Amministrazione regionale ha bisogno di un progetto completo.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Il progetto della fognatura è completo. E comunque, anche se così non fosse, va rilevato che la Regione ha trattenuto la pratica troppo a lungo. D'altro lato, secondo me, in via del tutto provvisoria, si poteva provvedere alla copertura del canale almeno per un piccolo tratto, sì da eliminare il diffondersi delle esalazioni. In un secondo momento si sarebbe potuto provvedere alla costruzione di vere e proprie fognature. Lei sa meglio di me, onorevole Brotzu, quanto costi oggi la preparazione di un progetto generale per la fognatura di un paese.

In attesa della attuazione di un progetto generale per le fognature a Samassi il canale « Cireddu » resterà scoperto. A mio parere questo inconveniente si sarebbe potuto eliminare.

La Regione dovrebbe essere più solerte e più vigilante, e intervenire più tempestivamente per risolvere inconvenienti di questo genere. Dalla progettazione presentata dal Comune di Samassi risulta che la spesa per la copertura del canale non supererebbe il milione. Con una spesa esigua, dunque, si potrebbe eliminare un grande sconcerto, con grande beneficio per l'igiene e la salute pubblica di Samassi.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Costituzione del Comune di Nuxis (provincia di Cagliari)». (13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Costituzione del Comune di Nuxis (provincia di Cagliari)».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, fedele a un principio che ha sempre sostenuto, in quest'aula e fuori, di ossequio alla volontà popolare democraticamente espressa, il Gruppo sardista dichiara il suo pieno consenso al disegno di legge numero 13. La volontà delle popolazioni interessate si è manifestata così unanimemente solidale nel richiedere l'autonomia di Nuxis, già frazione di Santadi, che non solo non è possibile sottrarci al dovere di rispettare tale volontà, ma abbiamo l'obbligo di affrettarne l'esaudimento al massimo.

Qualche giorno fa, chiedendo che questo disegno di legge venisse inserito al più presto all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio — e ringrazio la Presidenza di avere voluto accogliere così sollecitamente la mia preghiera — sottolineavo la necessità di affrettare anche gli atti conseguenti alla sua certa approvazione, in modo da consentire alla vita amministrativa dei due centri di Santadi e di Nuxis, dopo la separazione, di svolgersi con piena autonomia a decorrere dall'inizio del nuovo anno, perchè

questo, evidentemente, avrebbe semplificato, facilitato lo svolgimento della ordinata vita delle due amministrazioni.

Proprio con questa raccomandazione, che io mi permetto di rivolgere a nome del mio Gruppo alla Presidenza della Giunta, concludo rinnovando l'esortazione ai colleghi del Consiglio a voler approvare alla unanimità il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, anche il mio Gruppo è favorevole a questo disegno di legge, innanzitutto per ragioni di coerenza democratica, dato che la popolazione di Nuxis quasi all'unanimità si è dichiarata favorevole alla ricostituzione del Comune, e in secondo luogo anche per le ragioni di sostanza già espresse nella seduta del 9 novembre 1956.

Vorrei ora pregare l'onorevole Presidente della Giunta che, una volta approvato il disegno di legge in esame, la gestione commissariale durasse quanto meno possibile. Vorrei non avvenisse quanto sta avvenendo a Palmas Arborea, dove la gestione commissariale si va prolungando a tempo indeterminato, e dove i cittadini non sono stati ancora convocati alle urne per eleggere il Consiglio comunale. Il Presidente della Giunta dovrebbe interessarsi presso gli organi competenti perchè, subito dopo l'approvazione del disegno di legge, a Nuxis vengano indette le elezioni amministrative.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Il Gruppo socialista, associandosi alle considerazioni che sono già state svolte e nel Consiglio e in Commissione, dà il suo appoggio al disegno di legge in esame, affinché la frazione di Nuxis venga ricostituita in Comune autonomo secondo il desiderio espresso unanimemente dalla popolazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Il Gruppo del Partito Monarchico Popolare, aderendo alla volontà chiaramente espressa dalla popolazione di Nuxis, voterà volentieri a favore del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). A nome del Gruppo democratico cristiano dichiaro che voteremo a favore del disegno di legge in esame, che consacra la volontà espressa a stragrande maggioranza dagli elettori di Nuxis per la ricostituzione del Comune. Il parere favorevole al disegno di legge in esame è dato con la massima serenità in quanto, contrariamente a quel che avviene normalmente tra le frazioni e i Comuni di origine in occasione della suddivisione del territorio, stavolta, in questa materia, che è quanto mai spinosa, non si è avuta nessuna contestazione.

L'Amministrazione comunale di Santadi, con la rappresentanza dei frazionisti, si è trovata concorde circa la ripartizione del territorio. Quando le parti manifestano la volontà di vivere autonomamente e manifestano la concordia di intenti nella ripartizione del patrimonio comunale, credo che al legislatore non resti altro che prenderne atto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Contu, relatore.

CONTU (P.S.d'A.), relatore. La prima Commissione non ha voluto accompagnare questo disegno di legge con un'apposita relazione perchè ha constatato che l'istruttoria accurata della pratica, il consenso pieno delle popolazioni interessate — potremmo dire che si tratta di una separazione consensuale — ed il consenso di tutti i Gruppi della Commissione, non la rendevano necessaria. D'altra parte, la relazione del proponente era così esauriente che non permetteva di aggiungervi altro.

Non aggiungo altro neanche in questa sede,

perchè il consenso dimostratosi in Commissione si è mantenuto in aula e compito del relatore è quello di rispondere alle obiezioni che possono essere avanzate. Pertanto, a me non rimane che chiedere l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è naturalmente favorevole a questo disegno di legge, che ha proposto in conseguenza della consultazione popolare avvenuta a Nuxis (794 voti favorevoli su 816 voti validi espressi).

E' stato, tra l'altro, relativamente facile delimitare il territorio del nuovo Comune. La cartina allegata agli atti è stata redatta in seguito agli accordi intervenuti fra i rappresentanti di Santadi e dei frazionisti, accordi che sono stati relativamente facili rispetto ad altri casi. In conseguenza di questa concordia sia degli abitanti di Santadi, che perdonò Nuxis, sia soprattutto degli abitanti del nuovo Comune, noi non possiamo che essere favorevoli all'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La frazione di Nuxis è distaccata dal Comune di Santadi e costituita in Comune autonomo con la denominazione di « Nuxis » e con la delimitazione territoriale risultante dalla pianta planimetrica e dalla relazione descrittiva dei confini annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Santadi ed il costituito Comune di Nuxis.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Costituzione del Comune di Nuxis (provincia di Cagliari) ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	40
maggioranza	21
favorevoli	39
contrari	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asara - Asquer - Brotzu - Cardia - Casu - Cerioni - Cherchi - Cingolani - Cois - Contu - Corona Loddo Claudia - Cottoni - Covacovich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Floris - Frau - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Medda - Melis - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Sotgiu Girolamo - Usai).

Discussione sulla richiesta di alcune frazioni di Buddusò per l'aggregazione al Comune di Olbia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla richiesta di alcune frazioni

di Buddusò per l'aggregazione al Comune di Olbia.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Asara. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, vista la richiesta dei frazionisti di "Berchideddu", "Sa Costanza", "Battista", "Mamusi", "Su Carru", "Sos Coddos", "Su Trainu Moltu" e "Pedru Caias" per il distacco dei rispettivi territori dalla circoscrizione amministrativa del Comune di Buddusò e l'aggregazione a quella di Olbia; viste le deliberazioni dei Comuni di Buddusò e di Olbia che hanno espresso parere favorevole; vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Sassari che ha espresso parere favorevole; vista la relazione della Giunta regionale in cui è dato atto dell'effettuazione dell'istruttoria e dell'accertamento degli elementi, di cui all'articolo 4, comma 1.o, lettere a) e b) della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14; vista la relazione della prima Commissione consiliare permanente che esprime parere favorevole; constatato che si tratta di esaudire la volontà della stragrande maggioranza delle popolazioni direttamente interessate; ritenuto che sono stati adempiuti tutti gli atti nelle forme e col procedimento della indicata legge regionale; delibera ai sensi delle disposizioni della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14: 1) di dar luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà delle popolazioni in ordine alla proposta di distacco dal Comune di Buddusò e la aggregazione a quello di Olbia delle frazioni sopradette; 2) di limitare la consultazione alla sola popolazione delle frazioni stesse ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Asara.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Anche per l'approvazione di questo ordine del giorno, così come per l'approvazione del disegno di legge per la elezione della frazione di Nuxis a Comu-

ne autonomo, non penso sia necessaria una discussione molto approfondita, perchè la relazione della Giunta è sufficientemente completa e illustra in modo esauriente i motivi per cui le frazioni di cui trattasi hanno chiesto il distacco dal Comune di Buddusò e l'aggregazione a quello di Olbia.

Credo, peraltro, che sia utile richiamare alcuni dati sommari che giustificano la richiesta dei frazionisti, richiesta che — non è inutile ricordarlo — ha trovato l'assenso dell'Amministrazione comunale di Buddusò, dell'Amministrazione comunale di Olbia e dell'Amministrazione provinciale. Questi dati ci consentono, non solo di avere un'idea chiara della bontà della richiesta, ma anche di intravedere alcuni altri problemi affini che devono essere risolti nella nostra regione.

Come i colleghi sanno, il Comune di Buddusò è dei più estesi: ha una superficie territoriale di ben 42.000 ettari (la superficie occupata dalle frazioni che chiedono il passaggio ad Olbia si aggira sui 5.000 ettari). Tale territorio si estende per una parte verso il Goceano, per un'altra parte verso il versante marittimo; la zona occupata da queste frazioni si trova separata dal Comune a causa di una fascia di territorio appartenente al Comune di Alà dei Sardi. Le condizioni di questa zona sono quali la relazione le descrive: estremamente tarde, arretrate, anche, in parte, per le difficoltà dovute alla grande distanza dal centro di Buddusò: non esistono — i colleghi lo sanno — comunicazioni dirette, e bisogna fare un lungo giro, che comporta, ad esempio, per gli abitanti di Berchideddu, un viaggio di oltre 70 chilometri. In realtà, la zona occupata da queste frazioni è notevolmente più vicina ad Olbia, dalla quale città — per riprendere lo stesso esempio — Berchideddu dista circa 14 chilometri.

Le difficoltà per raggiungere il centro amministrativo sono dunque notevoli, ma non inferiori sono ovviamente quelle relative ad alcuni servizi fondamentali: per esempio, per l'amministrazione della giustizia la zona fa capo al Comune di Pattada, per gli uffici finanziari dipende dal Comune di Ozieri, eccetera. Insomma, tutto ciò comporta notevoli incon-

venienti che, in parte, giustificano le condizioni di arretratezza delle frazioni stesse, condizioni che solo di recente sono leggermente migliorate, perchè l'autonomia ha consentito che qualche cosa anche in quella zona si facesse, per esempio, nel settore della viabilità.

Essendo questa la situazione nella quale i frazionisti sono costretti a vivere, sembra dunque opportuno il loro passaggio al Comune di Olbia. L'Amministrazione comunale di Buddusò non ci rimetterà niente dal punto di vista patrimoniale; anzi, secondo i dati riportati dalla Giunta, essa realizzerebbe persino un risparmio di circa 200 mila lire l'anno.

Dicevo, peraltro, che questa situazione richiama alla mente problemi più generali che, del resto, sono emersi anche in Commissione. Il caso di Buddusò non è l'unico nella nostra regione. Ci sono casi analoghi e forse anche più gravi, proprio nelle zone vicine a Buddusò o perlomeno nella parte settentrionale della Sardegna; c'è per esempio il Comune di Tempio che ha ugualmente una circoscrizione territoriale che non risponde più alle esigenze moderne della popolazione; e nella stessa disagiata situazione sono altri Comuni, in provincia di Cagliari. Perciò, il problema generale che l'esame di questa situazione pone in rilevanza è quello di un riordinamento generale delle circoscrizioni territoriali della nostra Isola, che sono in gran parte residuo di una vecchia, di un'antica suddivisione che non risponde più alle esigenze. Uno dei compiti dell'autonomia, quindi, è anche quello di superare queste forme di arretratezza.

Un altro problema generale che viene suggerito dalla discussione odierna è quello della rapida attuazione del decentramento amministrativo; e noi vorremmo — lo domandiamo una volta di più — sapere dal Presidente della Giunta se effettivamente il primo gennaio la legge che abbiamo approvata a suo tempo entrerà in attuazione. Ne è evidente la necessità; posto che essa facilita enormemente il controllo sugli atti degli Enti locali, la cui legge deve entrare quanto prima in attuazione. Mi si obietterà non esser questa la sede per un tal sollecito, ma a me pare che, nel momento in cui

si tratta di circoscrizioni comunali, sia opportuno porre l'accento su un problema che tanta importanza ha per i nostri Enti locali.

In conclusione, io credo che il Consiglio regionale vorrà approvare all'unanimità l'ordine del giorno Asara.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, chi conosce la situazione della zona in cui giacciono le frazioni di cui trattasi non può nutrire perplessità circa la necessità di aderire ad una richiesta di distacco, che non è sentita solo in questo momento, ma è antica aspirazione ad una più giusta ripartizione territoriale; ciò che vale per il Comune di Buddusò vale anche — come rilevava poc'anzi il collega che mi ha preceduto — per il Comune di Tempio Pausania.

Peraltro, pare a noi che il procedere, così, a tappe, in materia sì delicata e difficile come il riordinamento delle circoscrizioni comunali, possa esser cosa poco razionale e tale da indurre in errore. Sarebbe bene che una Commissione speciale — faccio voti perchè questa mia proposta venga accettata — venisse istituita allo scopo di esaminare le peculiari situazioni delle circoscrizioni di alcuni Comuni delle Province di Sassari, di Cagliari e di Nuoro.

Non può naturalmente mancare la nostra piena adesione a questo ordine del giorno del collega Asara, ma io vorrei attirare l'attenzione della Giunta sulle difficoltà che possono nascere da un provvedimento di questa sorta.

Talvolta i Comuni entrano in vivi contrasti per ciò che concerne le delimitazioni dei rispettivi territori. Abbiamo in proposito degli esempi: circa un anno fa abbiamo preso un analogo provvedimento, creando il Comune di Trinità d'Agultu: ebbene, siamo ancora al punto di partenza: il Comune di Aggius non vuole cedere un solo ettaro di terreno al nuovo Comune, e nessuno vuol prendersi la responsabilità di intervenire d'autorità, di porre fine a questi contrasti, che non hanno altro scopo che quello di dilazionare all'infinito questioni che

III LEGISLATURA

XLIII SEDUTA

20 NOVEMBRE 1957

poi sono soltanto di lana caprina. A me pare che la Giunta regionale dovrebbe — ne ha ben la facoltà — intervenire presso gli organi e gli enti competenti perchè non sia ostacolata la creazione di nuovi Comuni con degli intralci, delle controversie, il più delle volte di assai scarsa rilevanza.

Venendo a ciò che è l'oggetto di questa discussione, dirò che il passaggio di queste frazioni dal Comune di Buddusò a quello di Olbia è una necessità molto sentita dalle popolazioni interessate, che vivono — si può dire — staccate dal consorzio umano: per esempio, è impossibile raggiungerle con un mezzo meccanico, poichè non vi sono strade decenti; e son prive di acquedotti, a volte anche dei cimiteri. Queste frazioni, palleggiate — mi si passi il termine — tra il Comune di Buddusò che vorrebbe cederle e il Comune di Olbia che vorrebbe acquistarle, finiscono per essere trascurate da tutti; sono terre di confine e naturalmente non hanno tutta l'attenzione che meritano da parte degli amministratori. Perciò, a noi pare che ci si debba occupare e preoccupare non solo delle frazioni in questione, ma anche di tutte quelle altre che versano in analoga grave situazione.

Per tali ragioni, la nostra adesione al provvedimento di cui si discute non può essere che completa e incondizionata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nanni. Ne ha facoltà.

NANNI (P.S.I.). Illustrissimo signor Presidente, onorevoli colleghi, io riterrei quasi inopportuno il mio intervento — chè basterebbe far proprie la relazione della Giunta e quella della Commissione — se non volessi aggiungere poche modeste parole in appoggio e alla richiesta di cui si discute e alle aspirazioni più che giuste di molte altre frazioni.

Tutti han riconosciuto più che valide le richieste dei frazionisti di Buddusò, richieste accettate con entusiasmo dallo stesso Comune di Olbia, da quello di Buddusò e dall'Amministrazione provinciale, ed io ritengo che sarebbe quasi inutile ogni discussione e si dovrebbe passare senz'altro alla votazione, per chiudere, per

quelle frazioni, una pagina di storia direi quasi di oscurantismo e di arretratezza.

Ma vorrei ancora ribadire che il problema delle frazioni di Buddusò non è a sè stante, ma è uguale a quello di molte altre frazioni che vivono negli stessi disagi e negli stessi equivoci, in una condizione quasi strana, paradossale. Voi sapete — non ci sarebbe bisogno che io lo ricordassi — di situazioni quasi ridicole e fa quasi meraviglia che per certi casi non si sia ancora provveduto. Pensate che vi sono delle abitazioni che hanno i loro vani in due Comuni diversi ... (*commenti*). Per esempio, quando a San Pasquale si dovette costruire la Casa materna, furono necessarie due deliberazioni, una del Comune di Tempio e una, mi pare, del Comune di Santa Teresa; non solo, ma in San Pasquale, pensate un po', la chiesa appartiene al Comune di Tempio e la sacrestia al Comune di Santa Teresa; il Parroco, quando celebra la Messa, deve violare i confini comunali per vestire i sacri paramenti! Ma c'è di più: quando ricorre la festa del patrono di San Pasquale, poichè in territorio di Santa Teresa non si paga dazio per la vendita del torrone, i torronai collocano le capanne e le bancarelle nella zona di Santa Teresa!

E così potrei citare altri esempi: Padru dista da Olbia appena 15-16 chilometri; ebbene, i suoi abitanti per recarsi a compiere qualunque operazione nell'Ufficio del registro, devono andare a Pattada passando per Olbia (dove pure c'è un Ufficio del registro). Ma c'è di più: se per caso uno casca in guai penali, deve recarsi per la causa alla Pretura di Ozieri, passando naturalmente per Olbia, sede di Pretura. Come Distretto militare, poi, quei frazionisti dipendono da Oristano.

Vedete che situazioni strane; ed è solo per questo che ho voluto aggiungere la mia parola. Tali situazioni devono essere corrette; e questo potrà avvenire solo quando la Regione si deciderà ad esercitare il controllo sugli Enti locali — Comuni e Province — ed a por mano seriamente alla revisione di tutte le circoscrizioni territoriali.

La richiesta delle frazioni per il passaggio ad Olbia è giustificatissima, ripeto. Si pensi che

Berchideddu, una delle tante frazioni, dista appena 12 chilometri da Olbia; oggi, invece, gli abitanti di Berchideddu per poter sbrigare i loro affari, devono, se vogliono raggiungere il centro comunale, percorrere circa 80 chilometri. Talune frazioni interne devono percorrerne persino 200.

Il passaggio ad Olbia certamente sarà di grande giovamento per queste frazioni, perchè Olbia con il suo porto, con i suoi traffici, potrà, fra l'altro, essere un centro di raccolta per i prodotti dell'agricoltura e della pastorizia. Queste zone, per il loro isolamento, non hanno mai avuto possibilità di sviluppo e progresso. E questo, non perchè il capoluogo non abbia voluto dedicare alle sue frazioni le dovute attenzioni, ma perchè, data la loro distanza, non era possibile altrimenti.

Per tali ragioni — non mi dilungo oltre — io credo che all'unanimità voteremo questo ordine del giorno, che renderà giustizia a delle frazioni che hanno diritto alla vita, al benessere e al progresso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Signor Presidente, l'eccezionalità della situazione delle frazioni di Buddusò, eccezionalità che è stata messa in rilievo con la citazione di questi episodi strani da parte del collega Nanni e dagli altri colleghi che mi hanno preceduto, rende manifesta la opportunità di dire di sì al voto ripetutamente espresso dai frazionisti per essere aggregati al Comune di Olbia.

Un certo qual stupore deve essere in noi per non avere ancora accolto le richieste da anni presentate dagli interessati, dato che fra talune frazioni e il Comune di Buddusò intercorrono distanze di 50-60 chilometri, mentre dalle stesse frazioni ad Olbia intercorrono distanze di soli sette-otto chilometri. Con l'aggregazione al Comune di Olbia di queste frazioni si risolverebbe una grave situazione.

Questa aggregazione, oltre che creare ordine nella circoscrizione territoriale, consentirà alle frazioni di progredire nella vita civile ed economica. La separazione amministrativa attuale in-

ceppa in certo qual modo le relazioni commerciali di questi aggregati umani con Olbia.

Ora, onorevoli colleghi, così come è consuetudine di questo Consesso, credo che, nell'accogliere l'istanza democraticamente avanzata dagli interessati, non resti a noi che aspettare il risultato del *referendum*. Questa discussione si dovrebbe, dunque, concludere con una votazione unanime per la indizione del *referendum*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Il Partito Monarchico Popolare è favorevole all'aggregazione di Berchideddu al Comune di Olbia, in quanto tutta l'attività, agricola, artigianale, eccetera, di questa frazione gravita su Olbia. Persino la corrispondenza postale per questa frazione viene indirizzata ad Olbia.

Anche Padru, altra frazione importantissima di Buddusò, dovrebbe essere aggregata al Comune di Olbia; la popolazione — persone disciplinate, laboriose, ottimi agricoltori — ne trarrebbe grandi vantaggi. Altrettanto si deve dire per la frazione di San Pasquale. Ma, in verità, la provincia di Sassari pare detenere il primato di una non buona organizzazione amministrativa dei suoi abitati. Il paese di Tergu, ad esempio, dipende da tre Comuni: Castelsardo, Nulvi ed Osilo. La chiesa è sotto la giurisdizione di Castelsardo, il cimitero dipende dal Comune di Osilo e il dazio e qualche altro ufficio dal Comune di Nulvi.

Ritengo si debba accettare la proposta del collega Frau per la nomina di una Commissione per lo studio delle particolari situazioni di talune circoscrizioni comunali. Dovrebbe anche essere esaminata la situazione del Goceano che, pur essendo in provincia di Sassari, per talune questioni amministrative dipende da Nuoro.

Concludendo, noi siamo favorevoli acchè Berchideddu venga aggregato ad Olbia e possibilmente anche Padru.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, mi sono iscritto a parlare per dichiararmi favorevole all'accoglimento della richiesta dei frazionisti di Berchideddu. Vorrei, però, far notare che nelle stesse condizioni in cui si trova Berchideddu si trova anche Padru, frazione, anche questa, di Buddusò.

Il territorio di Buddusò è composto da 40.000 ettari circa di superficie, dei quali 20.000 costituiscono l'agro vero e proprio, con al centro il capoluogo, e 20.000 i salti cosiddetti *de giosso*. Di questi ultimi 20.000 ettari, solo 5.000 verrebbero aggregati al territorio di Olbia. Ma Padru dista da Buddusò quanto dista Berchideddu. Mamusi, poi, è vicino a Padru. Chi deve andare ad Olbia da Mamusi deve passare per Padru. Io, pertanto, penso che sia necessario esaminare più profondamente la questione; si possono accettare, naturalmente, le istanze dei frazionisti di Berchideddu, ma l'Assessore agli enti locali — e ritengo non sia necessario costituire un'apposita Commissione — dovrebbe prendere in esame anche la situazione di altre frazioni di Buddusò che forse preferirebbero, date le distanze, essere aggregate ad Olbia.

Un fatto crea perplessità per i frazionisti di Padru: gli interessi legati al territorio comunale di Buddusò, territorio che non potrebbe, oltretutto anche per la sua posizione geografica, passare al Comune di Olbia. La questione è, dunque, da esaminare attentamente.

Comunque, ripeto, sono d'accordo per quanto riguarda l'accettazione delle istanze di Berchideddu, ma propongo che sia estesa l'indagine da parte dell'Assessorato degli enti locali anche per le altre frazioni di Buddusò. L'aggregazione ad Olbia si mostra ancor più utile da quando in questa città è stato istituito l'Ispettorato agrario. Prima i frazionisti dovevano recarsi all'Ispettorato di Tempio, percorrendo 50-60-80 chilometri, o ad Ozieri, percorrendo anche 100 chilometri. Già la istituzione dell'Ispettorato agrario di Olbia si è dimostrata utile per tutta la zona. Un ulteriore progresso si verificherebbe, se si trovasse una buona soluzione anche al problema dei circondari comunali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onore-

vole Contu. Poichè è assente il relatore, sarebbe bene che egli illustrasse anche il voto espresso dalla prima Commissione.

L'onorevole Contu ha facoltà di parlare.

CONTU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono iscritto a parlare proprio perchè ho rilevato l'assenza del relatore.

Come Presidente della prima Commissione, desidero cogliere l'occasione che mi si offre per sottolineare alcuni problemi connessi con la discussione odierna. La prima Commissione ha rilevato che in tutta l'Isola esistono delle anomalie amministrative gravi, anche più gravi di quelle oggi in esame, e che è necessario, pertanto, un intervento sistematico dell'Amministrazione regionale per sanarle. L'iniziativa di questa opera di riorganizzazione amministrativa dovrebbe essere, naturalmente, della Giunta regionale, in particolare dell'Assessore agli enti locali. Purtroppo, però, l'Assessorato degli enti locali ancora non esiste. Il problema della sua costituzione si pone con urgenza e la Giunta e il Consiglio dovrebbero occuparsene quanto prima.

Onorevoli colleghi, è bene che noi aiutiamo questi piccoli centri a diventare Comuni, ma non vorrei che facessimo come quei genitori che si preoccupano di avere dei figli, ma non si preoccupano nè di educarli nè di assisterli, lasciandoli, per così dire, allo stato brado. Finora abbiamo pensato a creare qualche Comune nuovo, ma non abbiamo pensato di occuparci della vita dei nostri Comuni, vecchi e nuovi, non abbiamo pensato a far qualcosa per mettere in esecuzione la legge sul controllo degli Enti locali, la quale, per quanto ferita gravemente, è ancora in vita.

Finchè non controllerà gli Enti locali, non si potrà dire che la Regione funzioni completamente e in modo del tutto utile. Noi sardisti saremo forse un po' infatuati del nostro vecchio sogno autonomistico e sarà per questo che parliamo in questo senso. Però, onorevoli colleghi, l'autonomia non può essere una semplice gestione di fondi e di pochi fondi, purtroppo, come è stata per dieci anni. Noi stessi, credenti nell'autonomia, saremmo pronti ad abiurare se la

autonomia dovesse avere quel significato, perchè allora ci troveremmo di fronte ad una sovrastruttura quasi inutile e perfino dannosa. Se l'autonomia non riesce a penetrare nello spirito del popolo sardo, nel vivo della vita del popolo sardo, se non riesce a dare l'impressione di poter creare non una nazione, ma una comunità unita e concorde, ordinata sapientemente, se l'autonomia non fa questo, manca proprio al suo fine precipuo.

Questo si può ottenere solo rendendo l'istituto regionale aderente agli interessi degli Enti locali. Io quasi non riesco più a comprendere la situazione in cui oggi versano gli Enti locali. Da una parte il Prefetto, che comanda, che ordina, che sembra essere il padrone dei nostri Comuni; dall'altra parte, un ente Regione estremamente distante, che dovrebbe controllare qualche cosa e non controlla nulla, che esercita soltanto la funzione di beneficatore, con interventi straordinari e ordinari, pietosamente, paternalisticamente concessi: un ente Regione avulso dalla vita dell'Isola!

Sì, la Regione è fuori della vita dell'Isola, è fuori della vita dei nostri Comuni, e se non riusciamo a fare qualche cosa in questo campo, francamente dobbiamo dire che le piccole o grandi realizzazioni economiche, che man mano vediamo farsi, o sentiamo annunciare, non avranno certamente grande importanza. Ed ecco perchè io colgo questa occasione per raccomandare alla Giunta, in particolare all'onorevole Presidente della Giunta, di condurre uno studio attento di questo aspetto della nostra vita regionale. Dobbiamo trovare il modo di rendere subito operante la legge sul controllo degli atti degli Enti locali; non solo: dobbiamo trovare il modo di modificare questa legge. Così come è oggi, essa costituisce un assurdo giuridico.

Noi desideriamo che questa legge entri in funzione, in modo da verificare nella pratica la sua assurdità. Il giorno in cui la Regione dovrà controllare gli atti e il Prefetto dovrà controllare le persone, gli organi degli Enti, locali, tanti e tanti saranno gli attriti, che la legge dovrà essere necessariamente modificata e ampliata; modificata nel senso che il controllo degli Enti locali dovrà passare completamente alla

Regione, perchè non può sussistere un controllo a mezzadria. Su questa strada potremo fare ancora qualche passo in avanti dopo le prime esperienze pratiche. Io sono del parere che la vita degli Enti locali debba essere organizzata nell'ambito della Regione, la quale deve avere un Presidente che sia al tempo stesso rappresentante del Governo centrale, per modo che siano escluse dalla vita regionale certe interferenze che talvolta sono soltanto antipatiche, e molte volte addirittura sabotatrici dello sforzo di rinnovamento dell'Isola nostra.

Concludendo, sono favorevole all'approvazione della richiesta in discussione. Penso tuttavia che non si possa oggi procedere alla votazione a scrutinio segreto, non essendo presente in aula la maggioranza qualificata richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La iniziativa dei 249 frazionisti di otto frazioni di Buddusò, e precisamente di Berchideddu, Sa Costanza, Battista, Mamusi, Su Carru, Sos Coddos, Su Trainu Moltu, Pedru Caias, ha trovato accoglienza favorevole da parte del Comune di Buddusò, da parte del Comune di Olbia e del Consiglio provinciale di Sassari, ragione per cui il Consiglio può, in questo caso, votare tranquillamente l'ordine del giorno che restringe soltanto ai frazionisti la consultazione popolare.

In effetti, come accenna la relazione inviata dalla Giunta al Consiglio, la situazione di questi frazionisti è oggi estremamente difficile. Io ricordo di aver visitato, nei primi anni della nostra amministrazione regionale, queste frazioni a bordo di una jeep, una delle prime automobili che vi giungevano perchè non esistevano vie di comunicazione e anche con un jeep era possibile a mala pena arrivarci. La situazione di queste frazioni è assai difficile, soprattutto per l'ordinato svolgimento della loro vita economica, commerciale, amministrativa e giudiziaria.

I salti di Buddusò sono separati dal Comune di appartenenza dalla interposizione del territorio di Alà dei Sardi; i frazionisti, quindi,

sono costretti a compiere un tragitto notevole prima di poter arrivare a Buddusò, e devono passare per Olbia seguendo la strada nuova, fatta in questi ultimi anni, che congiunge la zona di Padru a quella di Olbia. Si tratta di una zona fra le meno sviluppate della Sardegna: basterà dire che la popolazione raggiunge appena i 15 abitanti per chilometro quadrato e che l'attività agricola è limitata quasi esclusivamente alla pastorizia, perchè, salvo qualche oliveto, qualche vigneto e poche altre colture, la zona si presenta in uno stato di grande abbandono.

La separazione delle frazioni dal Comune capoluogo ha certamente contribuito in misura notevole allo scarso sviluppo della zona, ma soprattutto a questo ha portato (come del resto per le altre frazioni di Buddusò poste a ridosso, dietro il gruppo rappresentato da Padru) la mancanza di comunicazioni rapide, che consentano di portarsi celermente dalla frazione verso i centri abitati, verso i centri di assistenza, verso i centri commerciali, verso i centri dove più attiva si svolge la vita, ossia, in questo caso, verso Olbia.

Noi, accogliendo il desiderio dei frazionisti, non facciamo altro che offrire la possibilità di avviarsi su una nuova strada a delle popolazioni che anelano ad un maggiore benessere e ad una vita più civile.

Si è da taluno accennato — e ne parlo appena perchè non mi pare che la questione sia proprio pertinente alla discussione odierna — al problema degli abitanti di Padru. E' noto però che Padru, per quanto abbia incontrato e incontrato talvolta delle resistenze eccessive ed un'attenzione assai scarsa da parte del Comune di Buddusò, non vuole in generale accettare la tesi di costituirsi in Comune a sè: altrimenti la

soluzione più semplice sarebbe stata di costituire il Comune di Padru e far gravitare attorno ad esso tutte le frazioni. Questa sarebbe stata la decisione più logica, la più naturale. Ma Padru, per ragioni sue particolari — ricordate che il Comune di Buddusò è un Comune molto ricco, forse il più ricco della Sardegna — non è propenso a separarsi dal Comune di Buddusò. Forse un giorno l'idea del Comune autonomo si farà strada e sarà possibile costituire un raggruppamento migliore; per ora non è possibile farlo.

Noi non possiamo che dar corso alla volontà dei frazionisti; e non possiamo forzare gli abitanti di Padru a separarsi da Buddusò; sarebbe un controsenso.

Un accenno è stato anche fatto da qualcuno alla necessità di dar vita alla legge sul controllo degli Enti locali. Nella stampa, una settimana fa, o forse una decina di giorni fa, è comparsa la notizia secondo la quale la Giunta avrebbe esaminato il disegno di legge per la istituzione dell'Assessorato degli enti locali. Posso assicurare che domani questo disegno di legge sarà presentato al Consiglio, il quale potrà esaminarlo e discuterlo con la celerità che riterrà opportuna.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957